

## UN COCKTAIL DI VERITÀ E BUGIE

Come atmosfera da noir, ci siamo: lo scrittore famoso e ricco, dall'apparente vita e famiglia perfetta, va in tilt alla notizia dell'inattesa gravidanza dell'amante, si susseguono fatti delittuosi, che serpeggiano in una storia fatta di luci e ombre, segreti, bugie. Apparenze, appunto, e cose che sembrano o vengono simulate. Del resto è il titolo stesso che ci porta a meditare sul gioco che Arango intesse miscelando, come in un cocktail, verità e bugie, e poi shakerando, con la giusta manualità, calibrata e roduta da anni di esperienza nel settore "segreti e bugie", in modo che alla fine non si distinguano più i confini di una e dell'altra. Hanno i bordi frastagliati e mescolati questi due insieme che siamo abituati a leggere come riferimento in modo manicheo. Ma in questo romanzo la morale non c'è: ci sono i fatti, ci sono le storie, a cui bisogna sapientemente stare dietro senza perdere i fili dell'intreccio né le redini del percorso, della piega che le cose, per nostra volontà o loro malgrado, hanno intrapreso.

L'ambientazione "letteraria" – lui famoso scrittore che in realtà non scrive nulla perché a farlo è la moglie, l'amante editor della casa editrice in cui entriamo a conoscere altri segreti e intrecci – rimanda probabilmente alle atmosfere metanarrative di "La verità sul caso Herry Quebert", straordinario suc-

cesso nel mondo del thriller firmato Joël Dicker e uscito nel 2012. Ma, oltre ai toni misteriosi e alla necessaria storia poliziesca che il romanzo si porta dietro dalla prima all'ultima pagina, qui c'è meno thrilling. Sì, è vero, la vicenda è quanto mai cinica e spietata, e siamo portati a scoprire cosa sta accadendo, a voltare pagina per correre verso uno sperato finale chiarificatore. Henry, il nostro fasullo scrittore protagonista, è "il cattivo" della storia: passato oscuro, interi buchi della sua biografia, di cui non ci è dato sapere, e così a nessuno degli altri personaggi, non si fa scrupolo di uccidere con le proprie mani, e non solo il capriolo ferito che trova nel bosco. Ma Henry è anche quello che parla col cane, unico amico, che vede fantasmi nello scantinato, e che si improvvisa filantropo aiutando amici e conoscenti sia economicamente sia con encomiabili gesti. Insomma, il brillante e fascinoso uomo al centro del romanzo è anche lui un cocktail così ben dosato da non lasciarsi acchiappare: verità e bugia, ferma e risoluta spietatezza e aria di follia si sono mescolati in lui così bene da non lasciarsi leggere, e il finale, a suo modo, ci sorprende proprio per questo motivo.

E forse, nello stesso modo, sono andati contaminandosi anche i generi del romanzo, che del thriller ha connotati e contenitore, in una struttura godibilissima e in una

scrittura dichiaratamente consapevole, che lascia davvero qualche attimo di fiato sospeso. Ma che però si stempera in una quasi commedia, diventata tale perché colui del quale seguiamo le azioni è così egocentricamente impostato in ogni movimento e pensata, da fornirci una scusa per sopportarne anche la crudeltà. Ogni azione di Henry è infatti meditata con accortezza e realizzata a propri esclusivi fini, per la propria salvaguardia e per lo straordinario scopo di mantenere la propria bugiarda verità intonsa da dubbi e accuse. Eppure il rischio percorre tutta la narrazione, la convinzione di non averla sfangata è il brivido costante che scuote le interiora del protagonista. Vuoi però il caso, la fortuna, o solo un pizzico di abilità nel riformulare le storie e mettere insieme le tessere di un mosaico disordinato, vuoi improvvisi e inaspettati colpi di fortuna che talvolta aiutano l'audacia del bugiardo, Henry si barcamena. Con una formula tutta sua, ma altrettanto...vera? Alternare bugie e verità in un'unica narrazione, alimentare con veridicità le une e le altre, per impastarle insieme finché nulla sia più estrapolabile. In fondo, è un po' la ricetta di tutte le grandi storie anche in letteratura. E questa, di storia, salutata come una delle più avvincenti tra gli esordi 2015, si alimenta proprio dei classici meccanismi letterari e di genere, riplasmandoli a modo suo. Forse

non proprio per ottenere quell'esplosivo e imperdibile esordio 2015 annunciato dalle critiche, ma di certo per regalare qualche ora di avvincente lettura. Da gustare tutto d'un fiato, con un finale che, arrivati con fiatone e suspense, vi sorprenderà!

Alessandra Chiappori

*"I bugiardi tra di noi sapranno che ogni menzogna deve contenere un pizzico di verità per essere credibile. Una spruzzata di verità spesso basta, ma deve esserci, come l'oliva nel Martini. [...] I fatti inventati si dimenticano in fretta, le bugie vanno imparate. È faticoso e con il tempo ogni bugia diventa una mina vagante e dunque pericolosa. Henry lo sapeva. Le bugie che si sono scordate spesso rimangono a lungo sotto la superficie e arrugginiscono, perché nessuno ci bada. Si diventa avventati, imprudenti, si dimentica. Ma gli altri non dimenticano"*

**Sascha Arango, La verità e altre bugie, Marsilio, 2015.**



## SASCHA ARANGO

Tra una fiera internazionale del libro e l'altra, gli editori si sono strappati di mano i diritti di questo esordio in narrativa per un autore che, tuttavia, non è proprio un novello delle storie. Sascha Arango è infatti tra i più noti – e premiati – sceneggiatori tedeschi. Che abbia deciso di trovare altre strade per le sue storie di mistero? A giudicare dal successo ottenuto, sembrerebbe aver trovato la formula giusta!